

## ■ SOCIETÀ ALESSANDRIA

# L'INTERVISTA LEONARDO FORTINO

## «Saper navigare nella cultura è il modo per crearne di nuova»

GIUSEPPE CODRINO - redazione@ilpiccolo.net

■ «Ma in lei lui vide la grazia di un mondo colto e profondo/ per come piegava il collo spiegando il senso del cosmo»: in questo verso, il rapper Murubutu immagina un dialogo fra un uomo incolto e la personificazione della cultura. Ed è tutto qui il senso della conoscenza: quel collo piegato che racconta, oppure la mano di Barbero quando spiega e ancora la voracità sperimentale di Calvino.

Un sapere trasmesso con l'entusiasmo di chi davvero lo possiede, in cui non c'è solo la parola in campo ma tutto un corpo e una mente concentrati sul diffondere. Così è l'ospite di quest'intervista, che con gli occhi fermi e convinti fra una domanda e l'altra racconta di Kafka e di Schnitzler, del cinema d'autore e dei documentari di Herzog. Apre la finestra sulla letteratura scandinava e la chiude su quella tedesca. Si chiama Leonardo Fortino.

### Quando la letteratura è diventata uno dei suoi perni?

Non credo ci sia un momento preciso. Da bambino ero affascinato dal concetto del libro. Alle superiori scrivevo già, ovviamente senza basi letterarie. Era un interesse, così come ne avevo tanti altri. La vera passione è nata durante l'università.

### Lei nel periodo liceale legge-

va?

Sì, ma non da subito. Le racconto un aneddoto. Ho avuto una grande professoressa, la Braggio, che nell'estate fra il primo e il secondo anno ha lasciato alla classe una lista di circa 40 libri. Da questa avremmo dovuto scegliere dei titoli. A settembre mi chiese quali libri avessi scelto, ma io pensavo fosse facoltativo e, infatti, quell'anno non ne lessi nessuno. Non mi sgridò, ci rimase male, forse delusa. Provai dei sensi di colpa. L'estate dopo, affrontai "La casa degli spiriti" di Allende. Una volta terminato, lessi subito "Il barone rampante" di Calvino. E da lì, un po' come le caramelle che una tira l'altra, leggo sempre.

### Predilige il supporto cartaceo?

In classe ero l'unico a portare e sfogliare il giornale. Ho sempre avuto una sensibilità maggiore per la carta. In più, apprezzo possedere i libri. Quando mi inviano dei pdf, non li uso mai.

### So che qualche anno fa si dilettava con il rap...

Sì, durante il periodo liceale. Ma ciò che mi ha formato di più non è stata tanto l'esibizione, quanto la selezione e la cultura intorno a questo genere. Mi spiego meglio: cercavo gli autori che ritenevo migliori

per il flow, per le loro barre, per la loro capacità di scrittura e per le basi. Il rap dal punto di vista tradizionale prosegue quella che fu la poesia per gli autori del Medioevo. Cioè la tensione con il dissing, la ricerca di musicalità nelle parole e altro.

### In che senso tensione?

La letteratura nasce dai contrasti: dobbiamo saperli ricer-

care. Così è la poesia.

### La sua opera si chiama "Edera e altre vergogne". C'è tutto ciò che si è detto fino ad ora.

Volevo creare una tensione tra la natura, l'edera, il corpo, le vergogne. A Lobbi c'è una piccola fontanella abbandonata. Le prime testimonianze sono del Settecento, ma probabilmente era frequentata da prima. Adesso è completamente divorata dalle frasche e dall'edera. Ci vado durante le mie passeggiate.

### È stato difficile trovare una casa editrice che la pubblicasse?

Follemente difficile, avrò scritto a un centinaio di case editrici (gli scappa un sorriso, ndr). Il lato divertente è stato

che fin dall'inizio puntavo ad 'Interlinea' e, alla fine, ci sono riuscito. Mi viene in mente u-

“

Volevo creare una tensione tra la natura, l'edera, il corpo, le vergogne

“

L'arte nasce dalle tensioni. Dobbiamo saperla riconoscere



na lettera di D'Annunzio, in cui mentre parlava de "Il Piacere" litigava con l'editore Treves, dicendogli che se non lo avesse pubblicato non avrebbe potuto scrivere altro. Così io.

**C'è qualcosa che non le ho chiesto ma che vorrebbe dire?**

Si dice troppo bene di tutto. Se uno vuole sviluppare un buon spirito critico deve imparare un po' a criticare l'arte. Imparare a distinguere la mediocrità dall'opera ben realizzata. Utilizzare un vocabolario con più termini rispetto al solo 'bello'. Saper navigare nella cultura è l'unico modo per crearne di nuova.

“

*Iniziai a leggere  
Allende e Calvino.  
Ora prediligo  
la letteratura nordica*

